

NATALE 2013

DIO CAMMINA CON NOI

(Vangelo Luca 2, 1-14)

In quel tempo l'imperatore Augusto con un decreto ordinò il censimento di tutti gli abitanti dell'impero romano. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a far scrivere il loro nome nei registri, e ciascuno nel proprio luogo d'origine. Anche Giuseppe andò: partì da Nazaret, in Galilea, e salì a Betlemme, la città del re Davide, in Giudea. Essendo un lontano discendente del re Davide, egli con Maria, sua sposa, che era incinta, doveva farsi scrivere là. Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire; ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto. In quella stessa regione c'erano anche dei pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi ebbero una grande paura. L'angelo disse: «Non temete! Io vi porto una bella notizia, che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia». Subito apparvero e si unirono a lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto: «Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama ». poi gli angeli si allontanarono dai pastori e se ne tornarono in cielo.

Di nuovo il Natale: novità o ripetizione? Tradizione fine a se stessa o significato profondo? Festa fra le feste o riflessione che poi può esprimersi nella semplice e festosa convivialità, attenta alle persone, all'amore profondo, all'amicizia sincera, alla autentica solidarietà, alla cercata fraternità? Luci e colori per gli addobbi o espressione più o meno inconscia della ricerca di luce, di serenità, di accoglienza serena?

E nelle chiese: una ritualità conosciuta che si ripete o una memoria che provoca e consola, che coinvolge e comunica speranza? L'esigenza di speranza si avverte in modo particolare a partire dalle persone che fanno più fatica nella vita, che sono ai margini, che vivono condizioni di preoccupazione e di scoramento: pensiamo al miliardo di affamati nel mondo, ai poveri crescenti in questa società, a coloro che subiscono guerre e violenze, bambini e donne in particolare; a chi è ammalato, in carcere, senza casa, immigrato senza riferimenti e protezioni. Dio si incarna in questo mondo, in un bambino, dentro ad una storia di poteri e umiliazioni, di religione del potere e di fede profonda. Nasce in una stalla per gli animali, perché non c'è stata l'accoglienza da parte di nessuno. Fragile, debole, esposto, incontrato da gente povera e umile... È venuto per accoglierci e perché da lui impariamo ad accogliere, a portare attenzione, premura, cura, accompagnamento. Ad esprimere compassione, ascolto, condivisione, tenerezza, fiducia, speranza. Dio cammina con noi e ci infonde coraggio e fiducia per costruire un'umanità umana.

DOMENICA 29 DICEMBRE 2013

LA FAMIGLIA DI NAZARET

LA FAMIGLIA DI OGGI

(Vangelo Matteo 2, 13-23)

Dopo la partenza dei sapienti, Giuseppe fece un sogno: l'angelo di Dio gli apparve e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Tu devi rimanere là, fino a quando io non ti avvertirò ». Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto. E vi rimase fino a quando non morì il re Erode. Così si realizzò quello che il Signore aveva detto per mezzo del profeta Osea. «Ho chiamato mio figlio dall'Egitto ». Il re Erode si accorse che i sapienti dell'oriente lo avevano ingannato e allora si infuriò. Ricordando quel che si era fatto

dire da loro, calcolò il tempo; e quindi fece uccidere tutti i bambini di Betlemme e dei dintorni, dai due anni in giù. Allora si adempì ciò che aveva detto il profeta Geremia: Un grido si è sentito nella regione di Rama, pianti e lunghi lamenti. È Rachele che piange e suoi figli, e non vuole essere consolata perché essi sono morti. Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto. Gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre e torna con loro nella terra di Israele. Perché ormai sono morti quelli che cercavano di far morire il bambino ». Giuseppe si alzò, prese con sé il bambino e sua madre, e ritornò nella terra d'Israele. Ma venne a sapere che al posto di Erode era diventato re della Giudea suo figlio Archelao. Ebbe paura di fermarsi in quella regione e, informato da un sogno, partì allora verso la Galilea e andò ad abitare in un villaggio che si chiamava Nazaret. Così si realizzò quello che avevano detto i profeti: «Egli sarà chiamato Nazareno ».

L'attenzione alla famiglia di Nazaret per una riflessione sulle famiglie di oggi in una profonda mutazione sociale e culturale. Il riferimento a Maria, Giuseppe e Gesù non riguarda un modello sociologico di famiglia da seguire, bensì alcune dimensioni e alcuni atteggiamenti su cui soffermarsi, riflettere, per esprimere di seguito la preghiera della gratitudine, dell'invocazione, dell'affidamento e anche delle domande che ci si pone riguardo alla profondità e alla permanenza dell'amore; alle famiglie che interrompono il loro progetto originario e poi diversamente vivono altri progetti. E questo senza moralismi e senza accettazione fatalistica riguardo alle situazioni, ma con il desiderio profondo di approfondire, di capire, di prepararsi a relazioni profonde e a decisioni responsabili.

Il riferimento alla famiglia di Nazaret ci porta a considerare l'amore profondo fra le persone, fatto di accoglienza, rispetto e accompagnamento, la disponibilità alla riflessione e alla preghiera; il servizio nella quotidianità della vita, della casa, del lavoro; l'attenzione agli altri e l'accoglienza. Una famiglia come tante famiglie di oggi incalzate da difficoltà e pericoli. L'angelo di Dio appare in sogno a Giuseppe per invitarlo a fuggire, profugo in Egitto con Maria e il bambino perché Erode lo cerca per ucciderlo, come di fatto farà a molti bambini. Egualmente l'angelo lo invita a ritornare, ma Giuseppe ha paura del figlio di Erode che ha preso il potere e per questo dalla regione della Giudea si dirige nella Galilea, nel villaggio di Nazaret e lì si stabilisce con Maria e Gesù. E in questi passaggi della vita possiamo pensare all'atteggiamento di confidenza e affidamento al Signore, della preghiera, della resistenza. Dimensioni e atteggiamenti che diventano insegnamento per la nostra vita di oggi.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le ore 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.

In questi giorni Comunione anziani e ammalati.

- **Lunedì 23 ore 20.30 in chiesa: celebrazione comunitaria del perdono**
- **Martedì 24 ore 15 – 19 Pierluigi è disponibile nella sacrestia per il dialogo e la confessione**
ore 22 in Sala Petris CELEBRAZIONE EUCARESTIA DI NATALE
- **Mercoledì 25 NATALE**
Celebrazione Eucarestia ore 8 e 10.30
- **Giovedì 26 S. Stefano martire**
Celebrazione Eucarestia ore 8 e 10.30
- **Domenica 29**
Celebrazione Eucarestia ore 8 e 10.30

Incontri di Pierluigi

- **Sabato 28 ore 20.30 Auditorium Concordia di Pordenone intervento di riflessione nel concerto: "Papa Francesco, sorprese di un uomo".**
- **Il concerto sarà replicato nel Centro Balducci sabato 11 gennaio alle ore 20.30.**